

## **Marco Circhirillo, la fotografia come arte**

di Paolo Vegas

Marco è l'artista che conosco più vicino al mio modo di fare arte, sicuramente non da un punto di vista tecnico, ma concettuale sì, un tema simile con emozioni diverse.

**Ciao Marco, io e te abbiamo probabilmente un background opposto ma un amore comune per la fotografia, tu sicuramente più vicino a Man Ray, Witkin e Serrano, io a Lachapelle, poi questa ricerca sul doppio. Mi racconti la tua storia ?**

Ho iniziato tardi l'Università, prima lavoravo. Poi, l'amore per l'arte mi ha portato ad iscrivermi a Storia dell'Arte, quindi un grande cambiamento. La mia passione per il mondo dell'arte è sempre esistita, più per la pittura che non per la fotografia. Sfogliando libri, però, ho trovato poi un artista che dipingeva con la luce: Man Ray. Da qui è nata una prima riflessione a cui ne sono seguite molte altre che mi hanno portato a ciò che sono. Le tematiche dello sdoppiamento e del doppio sono oggi, sicuramente, molto in voga, non solo artisticamente: un po' tutto il mondo è clonato, in serie. È una questione che mi affascina molto e la affronto a modo mio.

**Quando ti sei iscritto all'Università l'hai fatto per studiare la Storia dell'Arte e non per dipingere, quando invece ti sei approcciato come “esecutore” l'hai fatto con la fotografia, è corretto?**

Esatto! Ho iniziato perseguendo l'idea di fotografare l'invisibile: i miei pensieri, le mie emozioni, le mie fobie. La fotografia porta con sé un'aura perturbante perché strappa un pezzo di realtà in un qualche modo sempre familiare. Trovo che il mezzo fotografico sia più immediato, diretto, cinico. Sempre. Anche nelle ricerche più “artistiche” o concettuali. È il mezzo che mi appartiene.

**Come realizzi tecnicamente le tue fotografie ? E cosa vuoi comunicare?**

Tecnicamente lavoro sia in pellicola che in digitale. Le fotografie della serie “*Sulla caducità della vita*”, ad esempio *Coscienza* e *Bambola*, sono scattate in analogico con pellicole molto sensibili, luci basse e doppie esposizioni; nella serie “*Ritratti*”, invece, *Greg* e *Camilla* sono immagini scattate in digitale, così come quelle della serie “*Ares*”, *Ego* e *Will\_be*. Concettualmente cerco un dialogo con la storia dell'arte, quello che voglio comunicare è un'idea del mio universo mentale. Il perché ancora mi sfugge. Ho una venerazione per Man Ray, un rapporto che si vede soprattutto nelle mie prime foto: ho trovato in lui il mio maestro ideale e cerco di mettere in pratica i suoi insegnamenti.

**Hai una Galleria o qualcuno di riferimento che segue il tuo lavoro ?**

Collaboro attivamente con il critico Giorgio Bonomi, che mi supporta e mi sopporta e che ha curato da poco il mio catalogo, *Marco Circhirillo. Doppelgänger 2005-2013*.

**Beh, artisticamente parlando quello che stai facendo è ineccepibile, prima i curatori poi le Gallerie, è corretto seguire la tua strada che spesso è invece inversa. Complimenti, scelta difficile ma molto seria.**

Bene, bene, ti ringrazio, speriamo... cosa vuoi che ti dica! Non disprezzerei però trovare anche una galleria che curi commercialmente il mio lavoro con la quale instaurare un rapporto stimolante e creativo.

**Grazie Marco, io chiudo sempre con il chiedere se c'è un oggetto, un elemento o un personaggio come ad esempio un quadro, una scultura, una fotografia o una qualunque opera d'arte, oppure un disco, una canzone, un libro, una poesia o un artista che non ti abbandona mai e che porti da sempre e per sempre nel tuo cuore. Esiste qualcosa del genere nella tua vita di artista ? Se fossi l'ultimo abitante della terra cosa terresti con te ? Un' opera da contemplare, un libro da leggere, una canzone da ascoltare o un personaggio con cui chiacchierare ?**

Beh, l'artista che non mi abbandona mai è sicuramente Man Ray; ad ogni modo sono tante le opere d'arte, libri e canzoni che mi hanno plasmato.  
Penso che mi porterei però la foto di mia moglie, uno zaino pieno di benzodiazepine e uno SPAS-15 carico.